

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

Bianca Bertetti (a cura di). *Oltre il maltrattamento. La resilienza come capacità di superare il trauma*. Milano: FrancoAngeli, 2008.

“In un’epoca in cui si cerca il più possibile di capire i bisogni dei bambini e degli adolescenti e di offrire tutte le migliori opportunità, spesso si sottovaluta l’importanza di farli crescere forti, resilienti alle piccole e grandi difficoltà che incontrano”. Così Bianca Bertetti introduce il volume *Oltre il maltrattamento. La resilienza come capacità di superare il trauma*, in cui presenta riflessioni teoriche e spunti pratici sulla capacità che le persone hanno di riemergere fortificati da difficoltà e traumi, focalizzando l’attenzione in particolare su bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti e abusi.

Il volume è organizzato in due macroaree: un’introduzione teorica (capitoli 1, 2 e 3), in cui viene definito ed approfondito il concetto di resilienza, anche alla luce della letteratura più recente; una sezione empirica (capitoli 4, 5, 6 e 7), che analizza le differenti componenti dell’intervento con i minori per sviluppare un miglior senso di resilienza.

Apra la prima parte Daniela Cecchetto, che, nel capitolo *Dimensione teorica ed operativa della resilienza*, prende le mosse dal mondo della fisica e dell’informatica per chiarire il significato psicologico del termine, inteso come capacità dell’individuo di resistere agli urti della vita senza spezzarsi o incrinarsi, ma mantenendo e, a volte potenziando, le proprie capacità sul piano personale e sociale. Nello specifico ambito della psicologia, poi, individua i quattro settori di ricerca (psicologico-psicoterapeutico, psicoso-

ziale, sistemico e psicoeducativo) che meglio si sono occupati e si occupano di tale tematica, con l'integrazione della psicologia umanistica e positiva e della psicologia di comunità e dell'emergenza. L'autrice sottolinea anche come essere riusciti a resistere ad un evento traumatico non costituisca affatto un indicatore di invincibilità e come, piuttosto, sia necessario aver sviluppato le proprie risorse in tre specifiche direzioni: la valutazione delle risorse al momento del trauma, l'attivazione delle risorse per la ricostruzione nel momento post-traumatico e, in un'ottica preventiva, il potenziamento nelle istituzioni (scuola e società *in primis*) di occasioni per sperimentare e di riconoscere le proprie capacità. L'autrice tocca, infine, più specificamente il tema del trauma, individuando i fattori di rischio ed i fattori protettivi (centrati sul bambino, sulla famiglia e di natura socio-ambientale) alla base dello sviluppo o meno della resilienza.

Con il contributo *Capacità genitoriali nei traumi intrafamiliari* Franca Maria Carrozzo individua la prima risorsa e fattore protettivo per lo sviluppo della resilienza nella famiglia, in cui è bene sia presente una relazione forte con una figura significativa del nucleo d'origine, che si configuri come "sufficientemente buona" e come "base sicura". L'autrice indica anche alcuni fattori secondari, quali l'interesse per l'educazione del figlio e per lo sviluppo della sua autonomia e socializzazione, oltre alla capacità di riconoscere le difficoltà e le fragilità proprie e del coniuge. Se, invece, la famiglia non appare una risorsa sufficiente o adeguata, è importante che le autorità preposte (Servizi Sociali, Tribunale per i Minorenni) prendano provvedimenti di tutela, agendo, però, sempre per un recupero sia del minore in difficoltà sia della sua famiglia.

Chiude la sessione Bianca Bertetti, col capitolo *Bambini e adolescenti resilienti*, in cui si focalizza l'attenzione sullo specifico tema del maltrattamento e dell'abuso ai danni dei minori, da considerare non solo come vittime in difficoltà, ma anche e soprattutto come individui ricchi di risorse e di capacità. L'autrice, quindi, sottolinea come, per lo sviluppo della resilienza, sia necessario un approccio multifattoriale al maltrattamento, che preveda la presenza contemporaneamente della famiglia e della società come contenitori di un bambino non in grado di utilizzare i suoi limiti interni. La capacità di essere resilienti, infatti, non immunizza dallo stress e dalle sue più frequenti manifestazioni (disturbi depressivi, ansia, aggressività, falso Sé, iper-adattamento) ed i bambini resilienti restano pur sempre vulnerabili ai fatti della vita, ma possono uscire vincitori dai loro traumi proprio grazie alla compresenza di fattori protettivi, non solo individuali, ma anche e soprattutto familiari e sociali.

Bianca Bertetti apre la sezione più empirica con il capitolo *Costruire la resilienza*, in cui si domanda come sia possibile aumentare le capacità di resilienza. A questo proposito, individua tre processi specifici: incentivare la sicurezza ed il senso di appartenenza, per non considerare i minori come “vittime da riparare”, ma come individui con risorse e potenzialità proprie; promuovere l’autostima ed il sentirsi capaci; rendere i bambini consapevoli della propria efficacia, per raggiungere le mete prefisse ed affrontare problemi e difficoltà con un atteggiamento positivo. Un intervento proficuo, inoltre, deve prevedere anche la reciproca comunicazione delle varie parti del Sé (cognitiva, affettivo-sociale e corporea), in particolare attraverso la creatività, che consente di elaborare nuovi prodotti e nuovi interrogativi, e di trovare nuove soluzioni a vecchi problemi.

Ancora Bianca Bertetti parla di come *Sostenere l’intelligenza emotiva* e pone la sua attenzione sull’empatia, intesa come capacità di conoscere lo stato emotivo altrui e di darvi significato. Parte, quindi, dagli studi delle neuroscienze sociali, secondo cui “siamo programmati per connetterci”, per analizzare i vari stadi dell’empatia: dall’empatia primaria (capacità immediata e inconsapevole di percepire le emozioni altrui attraverso i messaggi non verbali) alla capacità di entrare in sintonia alla sincronia (capacità di tradurre in azioni quello che si è intuito) all’attenzione empatica (capacità di capire i pensieri, i sentimenti e le intenzioni altrui). Seguono le indicazioni per come tradurre in parole l’empatia, attraverso il riflesso ad eco e il riflesso del sentimento, e quali sono gli errori di comunicazione da evitare con i minori vittime di maltrattamento ed abuso (come per esempio, le risposte tangenziali, le mistificazioni e la comunicazione a doppio legame). Chiudono il capitolo i temi dell’aggressività e della violenza (il sentimento aggressivo, a valenza positiva, è diverso dall’azione violenta, a valenza negativa) e dell’impiego dell’umorismo (valvola di sfogo per tensioni emotive troppo intense) come fonte di resilienza.

Nel contributo *Modelli e progetti per la prevenzione e la cura*, Daniela Cecchetto illustra quattro interventi concretamente impiegati nel panorama nazionale ed internazionale per il rinforzo di sé e dell’integrazione sociale, fattori favorevoli la resilienza: “La Casita” di Vanistendael (2000), “La Fabbrica del Talento” di Castelli (2005), “Alla Ricerca del Piccolo Principe” di Cassano e Cecchetto (2005) e il “Centro polisportivo Laureus-Martinit”.

Francesca Imbimbo ed Elena Moretti, col capitolo *Storia di un percorso di sostegno all’affettività in classe*, chiudono il volume, illustrando, a titolo esemplificativo, un percorso di prevenzione e di sostegno alla resilienza, che fa perno sull’intelligenza emotiva e sociale, per alunni, famiglie ed in-

segnanti di una scuola secondaria di primo grado, in cui alcuni ragazzi erano stati coinvolti in un grave episodio di pedofilia.

Il volume, attraverso l'attenta analisi di numerosi casi esemplificativi (derivanti principalmente dall'esperienza diretta di psicoterapeuti e educatori), offre molteplici spunti di riflessione sul fenomeno dell'abuso e del maltrattamento, e di come bambini e adolescenti possano, in ogni caso, uscire vincitori da tali esperienze traumatiche, non solo attraverso risorse individuali, ma anche grazie al sostegno di una rete familiare e sociale in grado di implementare le capacità di resilienza.

Elisa Stagni Brenca